

# IL PROFESSOR PONZIO AI BENI CULTURALI

FRANCESCO MERLO

(segue dalla prima pagina)

**M**a anche perché «siamo ai piedi di Pilato» è la realistica e simpatica espressione popolare ed evangelica che egli stesso usò con i colleghi della Cattolica quando seppe che non gli avrebbe dato la Pubblica Istruzione.

Vent'anni di «tecnico serio, ma senza competenza» mi dice una imprenditrice veneta del restauro. E infatti «non so cosa significhi Beni Culturali» confessò il giorno del giuramento al Quirinale. Lo sfogo fu preso come scaricabarile e come viatico, un cuscinetto di ironia tra sé e sé, e uno spazio di libertà tra sé e quel difficile mondo sottosopra. Professore di Scienza della Politica e Rettore magnifico di lunga esperienza, Ornaghi era infatti molto bene attrezzato a studiare, capire e affrontare, e con nuovi codici magari, i Beni Culturali senza la sgangherata inefficienza di Bondi, che negava i crolli di Pompei e maltrattava la cultura viva e la cultura morta, e senza le polemiche sopra le righe della meteora Galan.

Ornaghi sembrava persino finalmente libero dalla politica politicante, come fu soltanto il rimpianto Alberto Ronchey tanti anni fa. E dunque sembrava perfetto per una legge quadro sull'architettura, per una nuova normativa sul cinema, per una ristrutturazione della lirica, per mettere a punto un piano di guerra che, come quello di Befera contro gli evasori, scovi e insegua uno per uno i tombaroli che da Cerveteri ad Aidone, da Palestrina ad Aquileia rovinano le nostre rovine

e derubano gli italiani. «Forza Ornaghi!» pensammo dunque quando lo nominarono. E invece: chi l'ha visto?

Brianzolo, 64 anni, cattolicissimo e scapolo, cappotto nero da prete, poco meno di due pacchetti di «Camel light» al giorno, una voluta somiglianza con il suo maestro morale don Giussani, compiaciuto della parola «Padania» in onore dell'altro suo maestro Gianfranco Miglio, il ministro ha esordito presentando un pio libro di Maurizio Lupi, riceve tutti i giorni Buttiglione e Quagliariello e insieme fanno combacchiare asole e bottoni di una nuova ipotetica Dc, combatte «la dittatura relativista della cultura laicaista». È insomma molto attivo nella militanza ciellina, ma non ha preparato piani di riscossa per Pompei dove continuano quei minicrolli che sono la rivolta delle pietre contro l'incuria che viene certo dal lontano ma costò al povero Bondi l'eccessiva fama mondiale di killer of Pompei's ruins. Il progetto Pompei coinvolge almeno tre ministri (anche gli Interni, in funzione anticamorra) perché l'Europa ci chiede garanzie per il finanziamento già stanziato e mai erogato di 105 milioni. Ma Pompei è come lo spread, è un impegno che il nostro ministro deve prendere con il mondo, simbolicamente lì è l'Italia intera che rischia

il default. Per un ministro dei Beni Culturali che ama il suo Paese, Pompei è il Luogo Comune nel senso del più comune dei luoghi, vestigia e simbolo della civiltà occidentale, valore identitario e tuttavia senza nazionalità, il capolinea di tutte le strade del mondo: salvarlo significa salvare il mondo.

Da sola Pompei vale un ministro, una carriera, una vita. E invece Ornaghi si comporta come un Bondi con molta più cultura che però, in questo caso, diventa un'aggravante. Ha scritto autorevoli saggi sulle élite pubblicati dal Mulino, parla correntemente in inglese, francese e tedesco, è un cultore di musica classica, appassio-

nato di storia di Milano e di società milanese, e non solo in senso alto: la sua prima lettura al mattino sono le pagine dei necrologi.

Perché l'innamorato di Milano non dice una parola sulla sciagurata paralisi della Grande Brera, commissariata e dimenticata? E tace pure sul Palazzo del cinema di Venezia dove al primo scavo, trentamila metri di profondità, sotto una pineta, quel demone dell'amianto e non c'è esorcista che possa andare avanti né tornare indietro su una superficie di 10mila metri quadrati, mentre l'impresa (la Sacaim) è finita in amministrazione controllata, e

c'è ancora in carica un commissario, come del resto all'Aquila, un sub commissario, vice di Bertolaso. E i collaudatori erano quelli della cricca, e forse si farà solo un auditorium, ma un po' più in là... Questo sì è cinema! In quel buco di Venezia c'è la fantasia della scuola napoletana, è il buco dei magliari d'Italia. Vuole parlarne, signor ministro?

Ornaghi dirige il traffico e controlla gli affari delegando al solito capo di gabinetto Salvo Nastasi, amico più di Letta che di Bisignani, genero di Gianni Minoli, e commissario ovunque e per tutte le stagioni: dal San Carlo di Napoli al Maggio Fiorentino... Sin dai tempi di Urbani, Nastasi è l'avvolgente potenza invisibile dei Beni Culturali, come l'imam occulto degli sciiti. E infatti Ornaghi, via Nastasi-Letta, costretto dalle reazioni dell'intera città di Venezia, ha confermato Paolo Baratta alla presidenza della Biennale. E però poi gli ha mandato, come guastatore nel consiglio di amministrazione, il presidente della Fondazione Roma Emanuele Emanuele, vecchio notaio del parastato e del Circolo della caccia, gran protettore di Vittorio Sgarbi, premio letterario Mondello per le poesie raccolte in «Le molte terre» e «Un Lungo cammino», già premiato a Tor di Nona. Pittresco e manovriero, ha esordito annunciando che è lui l'uni-

co a rappresentare sia il ministero sia l'«albo d'oro della nobiltà», e tra Baratta e Ornaghi è cominciata un'agra corrispondenza... Perché?

A Nastasi si contrappone il sottosegretario Roberto Cecchi, più cauto ma non meno avido di supplitenza. Già funzionario del ministero, a lui si devono il pasticcio del Colosseo affidato a Della Valle e il famoso malaffare del crocifisso erroneamente attribuito a Michelangelo, tre milioni che un invito a giudizio della Corte dei conti ha censurato; sarebbero bastati trecentomila mila euro. Ebbene, il ministro non ha né difeso né cacciato il suo sottosegretario: «professore Ponzio», appunto.

E non dice nulla sul Centro del libro, una struttura agile ma costosa che non ha mai cominciato a lavorare: forse non sarebbe inutile, ma così sicuramente lo è. E ancora: dopo la tragedia della Concordia al Giglio tutti si aspettavano una parola di Ornaghi per bloccare il passaggio delle grandi navi da crociera a Venezia: entrano dalla bocca di porto di Malamocco e poi si inoltrano nella laguna raggiungendo Riva degli Schiavoni che costeggiano sino a imboccare il bacino di San Marco, davanti al Palazzo Ducale, per poi giungere alla stazione marittima attraversando il canale della Giudecca. Neanche Marinetti, il quale nella sua devastazione, voleva asfaltare Venezia, era arrivato a immaginare le navi della follia. Dice Dante: *Ed ecco verso noi venir per nave un vecchio, bianco per antico pelo gridando: 'Guai a voi anime prave!* Gli ignavi, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## UN PARTITO IN FUGA

MASSIMO GIANNINI

(segue dalla prima pagina)

**L**a rinuncia al tele-comizio nel confortevole salotto di «Porta a Porta» nasce dall'insostenibile leggerezza della leadership di Alfano. A dispetto delle smentite postume, il delirio è ormai marchiato a fuoco dalla maledizione del «quid». «Angelino», malgrado la sua buona volontà, è condannato a rimanere il segretario del Cavaliere, più che il segretario del partito. Per questo Berlusconi è costretto a declinare l'invito di Vespa. Se fosse andato, sulla stessa poltrona che tra una settimana accoglierà il segretario del Pd, avrebbe sancito plasticamente e politicamente l'inutilità di Alfano. Un'umiliazione troppo pesante, e francamente immeritata. Ma il passo indietro non basta a nascondere l'evidenza: il «vecchio» non potrà mai fare solo il padrone, il «giovane» non riesce ancora a fare il leader. Risultato: il Pdl non ha un vero capo, riconosciuto e rispettato. Anche per questo sbanda, si lacera e si logora tra correnti e rese dei conti.

Il gran rifiuto di Alfano a partecipare alla cena organizzata dal premier insieme a Bersani e Casini può leggere nella stessa chiave. Ha una sottile implicazione mediatica: agli occhi dell'opinione pubblica, serve a scaricare sul rapporto governo-maggioranza le tensioni interne al Pdl. Ma ha anche una forte implicazione politica. È un altolà del Cavaliere al Professore. Un avvertimento preventivo a non intervenire sui due nervi scoperti del berlusconismo da combattimento. La giustizia e la Rai.

L'incontro della «maggioranza tripartita» non aveva un ordine del giorno prefissato. Ma se riuscirà a chiudere entro marzo la riforma del mercato del lavoro Monti potrebbe procedere subi-

to dopo con un rinnovamento ai vertici del servizio pubblico e un affondo sulla giustizia e sulla legge anti-corruzione. Esattamente quello che il Cavaliere non vuole.

Per questo, armando il suo «sicario», ha giocato d'anticipo. Per lui quello di Monti è e deve rimanere un «governo di discolo». È nato nel fuoco della battaglia finanziaria. Finché si occupa di questo, va tutto bene. E tutto serve a dimostrare l'indimostrabile, cioè che in economia il montismo è la prosecuzione del berlusconismo con altri mezzi. Non appena il premier accenna ad allargare il suo campo d'azione, com'è logico e giusto, nella destra in piena decomposizione risuona l'allarme. Il Cavaliere «di governo» si eclissa, e torna sulla scena il solito Cavaliere «di lotta» che strepita, intima e minaccia. Convinto che per Monti alcuni temi siano «materiale indisponibile». Processi e televisione: gli affari personali dell'uomo di Arcore, da anteporre sempre e comunque agli interessi generali del Paese.

Ancora una volta, la pretesa berlusconiana è irricevibile. E Monti farà bene a non riceverla. Il Pdl è un esercito in rotta. Il suo «Conducator» ha perso il tocco magico. E ora sta per perdere le amministrative di primavera: secondo l'Osservatorio di Roberto D'Alimonte, senza la Lega può cedere alla sinistra tutti i nove grandi comuni del Nord dove si è già votato anche alle regionali del 2010. In queste condizioni, con un partito che non c'è più e che non può giocare la carta delle elezioni anticipate, Berlusconi non ha armi per ingaggiare altre guerre. Può solo sperare di sedersi al tavolo nel 2013, nella Yalta impropria di una Grande Coalizione. La sua pistola fa rumore, ma ormai spara solo a salve.

m.giannini@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ALPE ADRIA ENERGIA S.P.A. INTEGRAZIONE AVVISO AL PUBBLICO Ai sensi del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. AI FINI DELLA «PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO» DI CUI ALL'ART. 7 E SEGUENTI DELLA LEGGE 7 AGOSTO 1990, N. 241; AI SENSI DELLA LEGGE 23 AGOSTO 2004, N° 239

**Elettrodotto di interconnessione (merchant line) a 220 kV, in semplice terna, «Somplago - Würmlach», (Austria), con tratto mediano in doppia terna - tratto italiano compreso tra la stazione elettrica di Somplago (UD) al confine di Stato**

- RICHIESTA DI «PRONUNCIA DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE DI CONCERTO CON IL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI»
- RICHIESTA DI «AUTORIZZAZIONE ALLA COSTRUZIONE ED ALL'ESERCIZIO AL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO DI CONCERTO CON IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE»

La Società ALPE ADRIA ENERGIA S.p.A. - Via Duchesi d'Aosta, 2 - 33100 UDINE,

ad integrazione dell'avviso pubblicato sui quotidiani «La Repubblica» e «Messaggero Veneto» il giorno 17.11.2010,

#### PREMESSO

- che le opere soprascritte interessano per circa 4,5 km una Zona di Protezione Speciale, denominata «Alpi Carniche» (codice ZPS IT3321001), ricompresa a sua volta in una Area di Reperimento Prioritario designata dalla Regione Friuli Venezia Giulia ed avente la medesima denominazione;
- che la Società ha predisposto un progetto, il relativo Studio di Impatto Ambientale e la relativa documentazione necessaria alla valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997 per la costruzione delle opere soprascritte;
- che la Società ha successivamente predisposto integrazioni volontarie alla documentazione di progetto, allo Studio di Impatto Ambientale e alla Valutazione di Incidenza;

#### RENDE NOTO

di aver predisposto ulteriori integrazioni volontarie dal titolo «Studio della presenza di fauna di interesse comunitario durante il periodo invernale nel tratto interessato dal progetto dell'elettrodotto aereo «Somplago - Würmlach» e relativa integrazione della valutazione di incidenza per il tratto ricompreso nella ZPS «Alpi Carniche».

che i restanti contenuti dei precedenti avvisi rimangono invariati;

#### TUTTO CIO' PREMESSO

La Società ALPE ADRIA S.p.A. - Via Duchesi d'Aosta, 2 - 33100 UDINE

#### AVVISA

Per la pubblica consultazione le suddette integrazioni volontarie sono depositate presso:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali - Divisione II - Sistemi di Valutazione Ambientale - Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea - Via San Michele, 22 - 00153 Roma
- Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio Valutazione Impatto Ambientale - Via Giulia 75/1 - 34126 Trieste;
- Ministero per lo Sviluppo Economico - Direzione Generale per l'Energia Nucleare, le Energie Rinnovabili e l'Efficienza Energetica - Divisione III - Reti Elettriche - Via Molise, 2 - 00187 Roma
- Provincia di Udine - Via Piave 16 - 33100 Udine
- Comune di Cavazzo Carnico - Piazza Caduti - 33020 Cavazzo Carnico (UD)
- Comune di Cercivento - Via di Sot, 6 - 33020 Cercivento (UD)
- Comune di Paluzza - Piazza XX Luglio, 7 - 33026 Paluzza (UD)
- Comune di Sutrio - Via Don G. Candido, 4 - 33020 Sutrio (UD)
- Comune di Tolmezzo - Via XX Settembre, 1 - 33028 Tolmezzo (UD)
- Comune di Zuglio - Via Giulio Cesare, 2 - 33020 Zuglio (UD)

Ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. chiunque abbia interesse, entro 60 giorni dalla presentazione delle suddette integrazioni al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, può prendere visione della suddetta documentazione e presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Le eventuali osservazioni dovranno essere trasmesse al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Via C. Colombo, 44 - 00144 ROMA.

Udine, 8 marzo 2012

ALPE ADRIA ENERGIA S.P.A.  
Luigi Michi - Amministratore Delegato